

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Elezione rettore si torna alle urne - Testa a testa tra Canfora e Glielmo](#)
- 3 Il focus - [Con la "fuga" dei cervelli all'estero l'Italia perde 14 miliardi ogni anno](#)
- 4 Dopo le Universiadi - [«Impianti sportivi, cabina di regia per la gestione»](#)

La Repubblica Napoli

- 5 L'università - [Normale del Sud ai nastri di partenza per 30 neodiplomati](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Elezioni Rettore Unisannio: Canfora e Glielmo distanti 8 voti alla prima votazione. Si va al secondo turno](#)

GazzettaBenevento

[La Commissione elettorale presieduta da Rosario Santucci ha preso atto che nessuno dei due candidati ha ottenuto i voti per essere eletto rettore](#)

TvSetteBenevento

[Elezioni Rettore Unisannio. Non raggiunto il quorum. Si tornerà a votare giovedì 18 luglio](#)

Ottopagine

[Elezione rettore Unisannio, si va al secondo turno](#)

Repubblica

[Valutazione della qualità: Anvur colloca l'università di Parma al vertice italiano](#)

L'Università Voto bis domani e venerdì

Elezione rettore si torna alle urne

► Testa a testa tra Canfora e Glielmo
ma nessuno raggiunge la soglia



Glielmo e Canfora all'Università del Sannio FOTO MINICOZZI

Nico De Vincentiis

Università del Sannio, nulla di fatto nella tornata elettorale di ieri per la scelta del successore di Filippo de Rossi. Alle urne si sono recati 179 docenti più 12 studenti, e 128 appartenenti al personale tecnico-amministrativo. In pratica l'87% degli aventi dirit-

to. Ma per una serie di circostanze non è stata raggiunta (per un voto) la soglia di eleggibilità stabilita a quota 125. Una situazione inedita, che ha impegnato per alcune ore la commissione elettorale presieduta dal professore Rosario Santucci. Poi la decisione: si rivoterà domani e venerdì.

A pag. 22

Ore 14.50. Il presidente del seggio, il professore di chimica fisica, Giuseppe Graziano, infila una lunghissima sequenza di «Glielmo». Chi si trova ad entrare nella sala blu del Rettorato di piazza Guerrazzi e assiste allo svolgimento dello scrutinio ha l'impressione di trovarsi di fronte a un risultato scontato. Le schede azzurre estratte dall'urna invece «pesano» solo un quarto rispetto a quelle verdi. Contengono infatti il voto del personale tecnico amministrativo che, secondo lo statuto dell'ateneo, vale molto di meno. Questo risultato parziale consente però a Luigi Glielmo di avvicinarsi all'altro candidato, Gerardo Canfora, che intanto ha acquisito un buon distacco con i voti dei docenti e degli studenti ammessi alle urne. Questa serie di circostanze porta al mancato raggiungimento (per un solo voto) della soglia di eleggibilità stabilita a quota 125, e fa sì che l'Università del Sannio non riesca a proclamare il nuovo rettore. Alla fine la parola passa alla commissione elettorale presieduta dal professore Rosario Santucci. Alcune ore di discussione e la sentenza: si voterà domani e venerdì.

Se non si dovesse nuovamente raggiungere la cifra stabilita si procederà a un altro turno con la necessità della maggioranza assoluta per potere eleggere il nuovo rettore, solo alla quarta «chiamata» egli potrà essere proclamato ottenendo la maggioranza

SERVIRÀ ANCORA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA PER LA PRIMA VOLTA UN CONFRONTO COSÌ APPASSIONANTE



L'Università, gli scenari

Rettore, testa a testa ma si torna alle urne

► Canfora e Glielmo al fotofinish ► La commissione elettorale: nessuno raggiunge la soglia ora si voterà domani e venerdì

relativa.

I DATI

Ma veniamo ai numeri della prima sfida tra Gerardo Canfora e Luigi Glielmo, entrambi docenti del Dipartimento di Ingegneria. Alle urne si sono recati 179 docenti più 12 studenti, e 128 appartenenti al personale tecnico-amministrativo. In pratica l'87% degli aventi diritto. La componente docenti-studenti ha votato: 104 Canfora; 81 Glielmo. Il personale tecnico-amministrativo: 91 Glielmo; 31 Canfora. Per effetto del voto differenziato i consensi espressi a Glielmo e Canfora dagli elettori appartenenti alla componente tecnico-amministrativa diventano rispettivamente 23 e 8. Dunque il risultato totale è: Canfora 112 e Glielmo 104. Per la cronaca e la statistica bisogna dire che si è registrato un maggiore assenteismo da parte dei tecnici e amministrativi rispetto ai docenti.

Non era comunque mai capitata una sfida così appassionante per l'elezione del rettore di Unisannio (l'ultima volta Filippo de Rossi fu unico candidato), un segnale ulteriore del particolare momento di verifica, e forse di svolta, per l'ateneo che sembra giunto nella fase della individuazione di nuove chiavi di lettura del suo stesso ruolo nei confronti della



PROTAGONISTI Glielmo e Canfora; il seggio elettorale presieduto da Graziano FOTO MINICOZZI



crisi sociale e culturale, e soprattutto rispetto alle domande emergenti dai territori. Alla vigilia Canfora veniva dato come candidato leggermente favorito perché in grado di aggregare più realtà dipartimentali rispetto a Glielmo. Considerato un po' battitore libero, quest'ultimo è riuscito invece a coalizzare il malcontento di una componente specifica, e non irrilevante, di Unisannio nei confronti dell'establishment, non perdendo per distacco la sfida nel campo dei docenti.

La nuova tornata elettorale potrebbe fare registrare una minore percentuale di votanti, e per un possibile nuovo testa a testa la circostanza avrà un peso determinante. Ma a favore di chi? Dipenderà dalla capacità di rinserrare le fila dei docenti (i «non pervenuti» si sono registrati più nei confronti di Canfora) o dal rientro in campo dei tecnici e amministrativi assenti al primo turno. Il risultato ha infatti stabilito che i due candidati hanno dalla loro una quota preminente di consensi da elettorati diversi, il loro successo dipenderà dalla capacità di confermarli e intercettare quelli necessari a raggiungere la soglia che al momento è distante 13 e 21 voti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la “fuga” dei cervelli all'estero l'Italia perde 14 miliardi ogni anno

► I giovani talenti emigrano soprattutto da Lombardia, Emilia Romagna e Veneto

► Secondo il rapporto Migrantes le menti migliori preferiscono Germania, Gran Bretagna e Francia

IL FOCUS

ROMA La fuga dei cervelli costa al sistema Italia 14 miliardi di euro all'anno. Cioè quasi un punto di Pil. E si scappa non tanto dal Sud, ma dalle ricche Lombardia ed Emilia Romagna. Soprattutto chi va via, non ritorna (neanche di fronte agli sconti fiscali garantiti dal governo) e finisce per contribuire al benessere e alla crescita di altre nazioni e non di un Belpaese, che pure ogni anno impegna oltre 4 miliardi e mezzo all'anno soltanto per formare i suoi laureati.

I DETTAGLI

A riproporre l'accento sulla questione è stato ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, a un dibattito organizzato da Confindustria digitale. Il ministro, oltre a segnalare la perdita di ricchezza legata al fenomeno, ha anche trovato la causa: «Si dice addio all'Italia perché non siamo al passo con i tempi, anche su una partita cruciale per il futuro come quella della trasformazione digitale. È una sfida che va affrontata di petto perché o siamo protagonisti o la subia-

mo. E se la subiamo il rischio principale è politico». Al riguardo il ministro dell'Astronomia ha proposto al governo di lanciare «un piano digitale straordinario», di raddoppiare le risorse disponibili per digitalizzare la Pa, ampliare gli incentivi alle imprese, rimodulare la formazione verso nuove conoscenze, sviluppare, con un quadro regolatorio più certo, le nuove tecnologie come il 5G e la banda ultra larga. Un'ipotesi alla quale Tria dice di guardare con interesse. L'Italia - anche se con volumi e vicende diverse dal secondo scorso - sta riscoprendo l'emigrazione. Soltanto nel 2017, l'Istat ha calcolato tra gli under 30 28.000 laureati trasferiti all'estero e 33.000 diplomati che hanno seguito la stessa strada. Negli ultimi cinque anni se ne sono andati via 244.000 persone con un trend stabile, anche se si registra un lieve aumento tra i diplomati. Le cause sono diverse: la difficoltà a trovare un posto fisso dopo gli anni di crisi, i livelli di stipendi e condizioni di vita più alti oltre confine, la possibilità di fare carriera e di confrontarsi con un mondo del lavoro stimolante. Il quadro è trasversale, lo dimostra il fatto che a partire sono soprattutto residenti in città ricche come Bolzano o Macerata, in regioni che non conoscono la disoccupazione come la Lombardia (21.980), l'Emilia-Romagna (12.912), il Veneto (11.132). Le quali precedono in classifica la Sicilia (10.649) o la Puglia (8.816). Ma è indicativo che si muovano anche 50enni in car-

I dati



14 miliardi di euro
Fonte: Centrostudi Confindustria

Perdita di ricchezza legata alla fuga dei cervelli

28.000

Laureati trasferiti all'estero nel 2017

33.000

Diplomati trasferiti all'estero nel 2017

244.000

Italiani trasferiti all'estero tra il 2012 e il 2017

155.000

Laureati e diplomati trasferiti all'estero tra il 2012 e il 2017

Fonte: Istat



5.100.000

Italiani residenti all'estero e iscritti all'AIRE



6,5 miliardi di euro

Mancato gettito fiscale



4,6 miliardi di euro

Costi per formare gli studenti universitari emigrati

Regioni con maggiore mobilità verso l'estero

Lombardia **21.980**

Emilia R. **12.912**

Veneto **11.132**

Sicilia **10.649**

Puglia **8.816**

Paesi di destinazione

Germania **20.007**

Regno Unito **18.517**

Francia **12.870**

Fonte: Rapporto Migrantes centimetri

IN CINQUE ANNI SONO ANDATE VIA 244MILA PERSONE IN MAGGIORANZA LAUREATI E DIPLOMATI RESIDENTI AL NORD

riera oppure che si scelga dove è forte l'investimento nella ricerca come la Germania (20.007 trasferiti) Regno Unito (18.517), e Francia (12.870). Spiega Alessandro Piol, cervello in fuga a New York e venture capitalist che con il suo Alpha Prime ha investito mezzo miliardo di dollari: «Per rimanere in Italia ci vogliono le opportunità e se l'economia non funziona, semplicemente non si resta. Senza contare che le maggiori economie si

stanno muovendo sempre di più come l'America, dove la gente viene a studiare e decide di non andarsene più». È stato calcolato che in Gran Bretagna l'afflusso di giovani studenti garantisce al sistema economico 23 miliardi di euro tra rette d'iscrizione, affitti e consumi. E la cifra raddoppia se si considera la ricchezza, che questi ragazzi creano con il lavoro, le idee, i loro brevetti. Invece il sistema italiano perde, con 55mila under30,

14 miliardi all'anno, dei quali tre - ha denunciato la Svimez - riguardano le risorse degli atenei meridionali. La stima dei 14 miliardi, ripresa da uno studio di Confindustria, mette assieme tre voci: il gettito fiscale perso (6,5 miliardi), i costi per formare i laureati che vanno via (4,6 miliardi) e la crescita che si sarebbe potuta generare per l'opera di chi si è trasferito.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo le Universiadi

«Impianti sportivi cabina di regia per la gestione»

►Villari (Circolo Tennis) rilancia ►«Abbiamo un grande patrimonio
«Gli enti locali lavorino insieme» in primis il commissario Basile»

I NODI

Gianluca Agata

Una task force per la gestione degli impianti sportivi ristrutturati con le Universiadi. Cabina di controllo che dovrebbe essere la stessa Aru. Agenzia regionale, capitanata dall'ingegner Gianluca Basile, commissario straordinario che ha condotto in porto con mano decisa la nave delle Universiadi. A proporla è il presidente del Tennis club Napoli, Riccardo Villari, che ha ospitato sul lungomare il torneo di tennis in un centrale da quattromila posti alla Rotonda Diaz, due campi su via Caracciolo costruiti per l'occasione, e quelli all'interno del circolo. «Chapeau alla rivalorizzazione, riqualificazione e riconversione di oltre 60 impianti in tutta la Campania. A rimettere in piedi queste cose ci sono voluti mesi di lavoro. A distruggerle ci vogliono due giorni» osserva.

IL FUTURO

E allora, per Villari «il tema è che fine fanno queste opere perché l'obiettivo è che siano utilizzabili dai cittadini. Il timore è che vengano vandalizzate se abbandonate. Bisogna individuare soggetti,

e io penso ad associazioni sportive che hanno queste finalità, come anche lo stesso circolo che presiede, e tante altre che possano farsi carico di rendere fruibili queste opere ai cittadini mantenendole bene. Questo è l'obiettivo finale».

BASILE

Per il presidente del Tennis club c'è un know how che non va disperso. «Oggi abbiamo un grande patrimonio rappresentato dalla squadra che ha realizzato

I trasporti

Fs, sciopero di 24 ore a rischio la linea 2

Disagi in vista sul fronte dei trasporti pubblici gestiti dalle Ferrovie dello Stato nell'area di Napoli. Le segreterie regionali della Campania dei sindacati Filt, Fit, Uil, Ugl e Orsa hanno proclamato uno sciopero del personale di Rete Ferroviaria Italiana addetto alla circolazione dell'area di Napoli, dalle 21 di domani fino alle 21 di venerdì.

Unostop di 24 ore che potrebbe comportare una drastica riduzione se non addirittura il blocco della linea 2 della metropolitana, che collega Giannurco con Pozzuoli, con la conseguente soppressione anche di altri treni regionali quali quelli diretti a Salerno e a Caserta, alcuni dei quali transitano proprio sulla linea 2 della metropolitana.

tutto questo con in testa l'ingegner Basile. Tutti abbiamo detto bravi. Tutto il know how che questi signori hanno recuperato, tutta la conoscenza che hanno dell'impiantistica sportiva regionale non devono andare disperse. Sarebbe un delitto». L'idea è quella, a partire dal sindaco del comune capoluogo per finire al governatore, di costruire «un organismo permanente che possa essere una sorta di cabina di regia, di osservatorio, che accompagni queste strutture aiutando le istituzioni affinché vengano date in gestione e nelle more si continui a vigilare. Altrimenti tutto questo va perduto. Abbiamo decine di esempi di impianti vandalizzati e abbandonati. Abbiamo tributato a questa squadra competenze, conoscenza dei meccanismi, e tutto va rinforzato e integrato. Tutti gli impianti

riqualificati devono essere mantenuti fruibili».

DIFFICOLTÀ

La scelta dell'attuale Aru come cabina di regia, «a tempo», sotto linea Villari permetterebbe da un lato di difendere gli impianti, dall'altro di esaltare quei valori che una struttura sportiva porta in sé, vale a dire togliere i ragazzi dalla strada, lo sport come insegnante di regole. Ma per farlo bisogna supportare gli enti locali. «Servono fondi, personale, guardiana. Tutto questo non lo può fare il pubblico, ma, sempre con il supporto degli enti locali, organizzazioni senza fine di lucro che possano affiancare, e devono essere società esperte in materia».

MODELLO NAPOLI

Una scelta, quella napoletana



LA SFIDA La piscina Scandone. Nel tondo Riccardo Villari

che ormai fa scuola anche per gli altri enti locali. Il premier Giuseppe Conte ha infatti confermato, in una lettera inviata ai Coni e resa nota dal presidente Giovanni Malagò nel corso della riunione di giunta di ieri, il supporto del governo sulla candidatura di Taranto, già presentata nella scorsa

primavera, per ospitare i Giochi del Mediterraneo del 2025. «a conferma - ha detto Malagò - che anche l'esecutivo tiene moltissimo a questa partita. Lo sport deve dare risposte in territori in cui l'impiantistica sta a pezzi e serve lavoro», proprio come accaduto a Napoli. Sarebbe la quarta città italiana ad ospitarli dopo Napoli (1963), Bari (1997) e Pescara (2009). Malagò ha anche elogiato il successo delle Universiadi napoletane: «Siamo molto contenti di come si è conclusa l'Universiade di Napoli, con tantissime luci e pochissime ombre, ringraziamo chi ci ha creduto. Speriamo non ci siano strascichi e complicazioni nella gestione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SALUTO Un momento della cerimonia di Chiusura dei Giochi con il ringraziamento a Napoli

MALAGÒ: «ALL'EVENTO TANTISSIME LUCI E POCHE OMBRE ORA PENSIAMO A VALORIZZARE STADI E PALAZZETTI»

SULLA SCIA DEL SUCCESSO DI NAPOLI NEL 2025 TARANTO PUNTA AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

L'UNIVERSITÀ

Normale del Sud ai nastri di partenza per 30 neodiplomati

Pubblicato sul sito web della Federico II il bando concorso. Entro il 27 agosto le iscrizioni per entrare nella Scuola superiore Vitto e alloggio gratis, non pagheranno le tasse universitarie e avranno una borsa di studio di 1200 euro all'anno

di Bianca De Fazio

Trenta selezionatissimi allievi per la Scuola Superiore Meridionale. Trenta neodiplomati bravi e fortemente motivati avranno accesso, dal prossimo anno accademico, alla Scuola Superiore Meridionale (quella che doveva essere la Normale del Sud gemmata da Pisa, ma il progetto fu bloccato per la presa di posizione della Lega) che muove i primi passi grazie alla determinazione del rettore della Federico II Gaetano Manfredi e al finanziamento stanziato dal Miur (80 milioni di euro in 5 anni).

I trenta migliori studenti che si iscriveranno al primo anno alla Federico II nei prossimi mesi possono, entro il 27 agosto, chiedere di far parte di una pattuglia di eccellenza che entrerà nella Scuola superiore meridionale e farà da apripista alla nuova struttura di alta formazione scientifica di profilo internazionale. L'ateneo ha appena pubblicato sulla sua pagina web il bando del concorso. Non molto diverso da quello della Normale di Pisa. E come per la Normale gli allievi ammessi dopo l'esame (due prove scritte ed un collo-

Gaetano Manfredi



Il rettore della Federico II Gaetano Manfredi. Grazie al finanziamento stanziato di 80 milioni in 5 anni parte la "Normale del Sud" per trenta neodiplomati

quio orale) avranno vitto e alloggio gratuito, in una residenza messa a disposizione dallo stesso ateneo (per il primo anno sarà Pozzuoli e gli spostamenti saranno garantiti con un sistema di navette, ma la Federico II è intanto alla ricerca di una nuova sede). Saranno esentati dal pagamento delle tasse universitarie e verrà loro assegnata una borsa di studio annuale di circa 1.200 euro.

Archivate le polemiche e le intromissioni della politica decolla, dunque, la Scuola superiore meridionale. Già erano partiti tre dottorati (a regime ce ne saranno otto) e ora il concorso per i trenta cosiddetti allievi ordinari traccia la rotta della nuova sfida con la quale la Federico II - che centra così uno degli obiettivi di maggiore prestigio della gestione Manfredi - si scrolla di dosso i giudizi poco lusinghieri sulla qualità dell'ateneo. La Scuola superiore meridionale sarà il suo fiore all'occhiello. Come accade per le altre analoghe istituzioni nel Paese, Normale e Sant'Anna in testa, il ventaglio di corsi offerti agli studenti non è generalista. I dottorati, quadriennali invece che triennali, saranno tre: uno di Global History, coordinato dalla

Per le selezioni due prove scritte il 5 e 6 settembre: sulla capacità testuale dei candidati e sul carattere disciplinare. Poi il colloquio orale

storica della Federico II Luigia Caglioti, uno su Testi tradizioni e culture del libro, Studi italiani e romanzi, affidato al filologo Andrea Mazzucchi, il terzo su Archeologia e Culture del Mediterraneo antico, coordinato dall'archeologo Massimo Osanna (ma è possibile che la sua conferma alla direzione di Pompei lo costringa ad un'aspettativa dai ruoli accademici). Alle aree scientifiche dei dottorati apparterranno i corsi per i 30 allievi ordinari, che dovranno iscriversi ad una delle seguenti lauree: Architettura, Economia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Sociologia e Studi umanistici.

E veniamo alla selezione; due le prove scritte, già fissate per il 5 e il 6 settembre: la prima (comune a tutti) misurerà la capacità di comprensione testuale dei candidati, la seconda sarà di carattere disciplinare, a scelta del candidato, tra due proposte (latino o greco per l'Archeologia, storia moderna o storia contemporanea per Global History, italiano o latino per l'area della Filologia). Il colloquio orale, infine, non solo accerterà le conoscenze disciplinari degli studenti, ma anche la loro motivazione.

